

ItaliaOggi  
Numero 127, pag. 56 del 30/5/2007  
Autore: di Roberto Gamba

## **Zanuso, il design che crea benessere**

*Il Politecnico di Milano ha dedicato una giornata all'architetto e progettista scomparso nel 2001. La commozione di Brion, l'amico Sapper, l'ironia della Valeri*

Marco Zanuso (1916-2001) era nato a Milano in una famiglia della buona borghesia: il padre era ortopedico; cinque i fratelli; gli studi procedettero tranquilli e portarono alla laurea al Politecnico nel 1939. Zanuso ebbe come maestri Adolfo Wildt, Tommaso Buzzi, Piero Portaluppi.

Lo stesso Politecnico lo ha ricordato ieri dedicandogli una giornata, 'Marco Zanuso: architettura, design e la costruzione del benessere', per spiegare come l'eredità da lui lasciata sia costituita da innumerevoli opere famose, ma anche da principi progettuali utili alla formazione delle successive generazioni di tecnici e alla determinazione di metodologie creative per lo sviluppo della rinnovata società industriale.

Allievi e collaboratori hanno rievocato gli anni trascorsi con lui: Cini Boeri, 12 anni nel suo studio prima di intraprendere la sua autonoma attività, ha ricordato il suo buon carattere e la sua serietà professionale. Numerosi altri relatori hanno analizzato il suo impegno di architetto, urbanista e designer, distintosi per complessità e poliedricità, attraverso ambiti concettuali specifici: la storia (con interventi di Maria Antonietta Crippa e Vittorio Prina); la didattica (Francesco Trabucco); le relazioni con la committenza (Manolo De Giorni, Cini Boeri, Ennio Brion); l'ambito della ricerca (Fabrizio Schiaffonati ed Emilio Faroldi). Quest'ultimo ha tracciato la storia della scuola di architettura italiana all'estero, negli anni 50 e in particolare del laboratorio sudamericano, ponendo in risalto il sodalizio instauratosi tra Zanuso e Adriano Olivetti, per la realizzazione di famosi complessi produttivi in Argentina e Brasile, dettagliandone le tecnologie e i criteri costruttivi adottati. Antonio Piva (insieme ad Aldo Castellano e Arturo Dell'Acqua Bellavitis) ha raccontato dei suoi progetti e in particolare di ciò che rappresentò per lui e per Milano il 'Piccolo': il rapporto con Paolo Grassi portò alla fondazione, nella sede di via Rovello, di quel primo teatro stabile milanese (il convegno è avvenuto proprio in concomitanza con il suo sessantesimo anniversario); quello con Giorgio Strehler condusse poi all'inaugurazione della nuova sede monumentale, nel 1998, in largo Greppi. Maria Cristina Tonelli (con Richard Sapper e Roberta Grignolo) ha inquadrato il ruolo di Zanuso nel design; il suo essere stato protagonista dell'innovazione tecnica e dell'identità linguistica di tale attività ideativa. Molti oggetti, ancora oggi di larga produzione industriale, sono di Zanuso, che sviluppò una ricerca progettuale sull'oggetto, autonoma e parallela a quella architettonica, con un'attenzione al materiale, all'usabilità, all'utenza, all'innovazione, al linguaggio, al territorio. Letizia Tedeschi ha parlato degli 'Archivi di architetti milanesi'; mentre Franca Valeri ha concluso il suo ricordo, descrivendo, da attrice ironica ed elegante, l'aspetto sociale del benessere della borghesia milanese degli anni 50, interpretando l'indimenticabile Signorina snob. (riproduzione riservata)